Cronaca nera

L'indagine è partita da Imperia. Insieme ad un amico telematico ha messo ko un server

Un turista germanico si è visto tagliare la strada dall'animale a Forno di Moena

Si scontra in moto col capriolo, è grave

Alla guida della sua motocicletta era concentrato sulla strada e sui veicoli in transito. Improvvisamente, però, si è trovato a dover fare i conti con un capriolo che gli ha tagliato la strada.

Il centauro, D.Z. , 45 anni di nazionalità germanica ha tentato di schivare l'animale senza riuscirvi riportando nell'impatto un trauma cranico serio per il quale si trova ricoverato in rianimazione all'ospedale di Bolzano. L'ennesimo grave incidente accaduto sulle strade trentine a causa degli ungulati (è ancora vivo il ricordo delle due vittime di alcuni mesi fa), è accaduto ieri pomeriggio verso le 16 in località Forno di Moena. Il motociclista stava risalendo la val di Fassa quando dal ciglio della strada è comparso un capriolo. L'impatto fra la motocicletta e l'animale è stato tanto violento quanto inevitabile. Il capriolo è finito sull'altra corsia ed è stato investito mortalmente da una Fiat Brava che viaggiava in senso opposto. Il motociclista, sbalzato di sella, è caduto pesantemente al suolo, battendo la testa.

L'uomo è stato soccorso dall'equipe sanitaria dell'elicottero di Bolzano che l'ha trasferito al S.Maurizio. Sul posto per i rilievi di legge sono intervenuti i carabinieri del radiomobile di Cavalese, mentre i vigili del fuoco volontari si sono occupati della rimozione della carcassa dell'animale e della pulizia della sede stradale. Pochi giorni fa sull'autostrada del Brennero, alle porte di Trento, un tir aveva travolto un cervo. In quell'occasione, fortunatamente il conducente non aveva subito conseguenze.

Un esemplare di capriolo

L'hacker è il figlio del notaio

Denunciato un diciassettenne mago dell'informatica

Due giovanissimi studenti di informatica sono stati denunciati dalla polizia postale e delle telecomunicazioni per ripetute intrusioni nei sistemi di una società informatica. I due hacker sono entrambi studenti diciassettenni, iscritti ad un liceo di Trento e Volvera (Torino), e appartengono a famiglie piuttosto facoltose. Il giovane trentino è infatti figlio di un notaio, che ovviamente nulla sapeva della passione del figlio e delle sue intrusioni nei sistemi informatici. Quando lunedì scorso gli agenti si sono presentati nell'abitazione della famiglia per effettuare una perquisizione è stato ovviamente uno shock per i genitori e anche per il ragazzo che probabilmente non immaginava di essere scoperto.

Abbattuta per via telematica la distanza geografica, i due ragazzi avevano connesso tra loro i rispettivi computer e insieme facevano intrusioni in altri sistemi, riuscendo a «leggere» le password di accesso. Secondo le indagini i due, ad agosto, erano riusciti a "bucare" i sistemi di sicurezza di un noto provider imperiese, causando il blocco del sistema per 24 ore e danni ingenti alla struttura.

Nonostante la loro perizia, i giovani hacker hanno però lasciato alcune tracce attraverso le quali i poliziotti sono risaliti al numero di telefono dal quale si erano collegati a internet.

Per lanciare i loro gli attacchi avevano utilizzato il sistema operativo "Linux" e mediante la scansione di porte "hardware" riservate ai server che gestiscono i protocolli di posta elettronica erano riusciti a violare più volte il server della società.

Nel corso dell'operazione di polizia, battezzata «I want, I can», gli agenti hanno sequestrato dodici computer, 200 cd, 100 floppy disk e diverso materiale cartaceo nel quale vi erano tutte le informazioni utili per violare sistemi e codici di accesso. Ognuno dei giovani, appartenenti a famiglie benestanti, disponeva di sei personal computer con connessione "Adsl" ad alta velocità. I due ragazzi si erano conosciuti e comunicavano attraverso chatline del settore, ma non si erano mai visti di persona.

Ora sono accusati di intrusione e danneggiamento di sistema informatico.

Per quanto riguarda il giovane della provincia di Trento, i genitori hanno già attivato un pool di avvocati che dovrebbe provvedere alla sua difesa. Con la nuova legge che regola la materia, infatti, il giovane rischia una pena che va fino a 3 anni. L'indagine è nelle mani del pm Tommaso Grassi della procura di Genova il quale ha già annunciato di voler approfondire il caso e ha dato incarico agli agenti di verificare l'eventuale coinvolgimento di altri ragazzi nella vicenda. Ieri mattina, durante la conferenza stampa che si è tenuta in Liguria, gli agenti che hanno effettuato le indagini hanno confermato che i ragazzi erano preparatissimi. Dei veri geni dell'informatica che nonostante la giovane età avevano un livello di conoscenza dei sistemi e delle regole decisamente elevato.

Dodici i computer sequestrati durante le perquisizioni

Lorenza Del Gizzo ai domiciliari da un giorno ha fatto perdere le sue tracce

Dopo l'arresto, pusher in fuga

Primi interrogatori dei presunti spacciatori

Agli arresti domiciliari da un giorno, ma già se ne andava in giro per la città. Così è stato arrestato Guido Pederzolli, coinvolto nella maxioperazione dei carabinieri contro lo spaccio di droga in città. Peggio ha fatto Lorenza Del Gizzo, che è fuggita facenda perdere le sue tracce. L'unico presunto pusher che era stato messo ai domiciliari e c'è rimasto è Giorgio Rizzi che tra l'altro ha già presentato al gip Marco La Ganga richiesta di andare a lavorare. L'operazione royal coordinata dal pm Davide Ognibene ha sgominato una banda che gestiva tutto lo spaccio di strada a Trento. A reggere i fili la vecchia conoscenza delle forze dell'ordine Gerardo Reale, attualmente detenuto a Bologna. Reale vanta numerosi precedenti sempre per droga. Di rilievo un sequestro di persona ai danni di un tossicodipendente reo di non aver pagato le dosi e diverse altre accuse per spaccio.

Gerardo Reale

Lorenza Del Gizzo

Pederzolli e la Del Gizzo erano semplici corrieri dell'organizzazione e per questo il gip aveva scelto per loro la misura degli arresti domiciliari. Tutto inutile. I due hanno fatto perdere le loro tracce.

Ieri mattina sono anche iniziati i primi interrogatori di garanzia. Nel carcere di Trento il gip Marco La Ganga ha sentito Ruggero Manara e Matteo Calabrò, entrambi di 23 anni ed entrambi di Verona. I due si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, ma la loro intransigenza nei prossimi giorni potrebbe ammorbidirsi. Altri interrogatori sono stati svolti anche nelle carceri di Vigevano, Verona e Bolzano.

I carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Trento avevano arrestato quattordici persone accusate di far parte di un'organizzazione dedita al traffico di droga, in grado di spacciare nel capoluogo trentino mezzo chilo di eroina alla settimana, pari a 2.000 dosi per un incasso di 40 mila euro.

L'organizzazione si riforniva di cocaina ed eroina nelle province di Milano, Brescia e Verona. Destinatari decine di tossicodipendenti locali che dopo che era stata sgominata una banda di albanesi non avevano più canali per rifornirsi della sostanza stupefacente. La conclusione dell'operazione è stata possibile grazie all'arresto di due corrieri bloccati venerdì scorso al casello di Trento dell'Autobrennero con centoventi grammi di eroina appena comprata nel Bresciano e nel Veronese. I carabinieri del nucleo operativo seguivano da tempo gli spostamenti del gruppo. Venerdì scorso hanno intercettato Calabrò, 23enne e Manara che viaggiavano in direzione Trento a bordo di una Citroen. Bloccati al casello di Trento Centro, portavano con loro 120 grammi di eroina purissima che divisa in «quartini» avrebbe fruttato quasi 500 dosi per il mercato trentino.

in Breve

Patrono della Polizia

● In occasione della celebrazione del Patrono della polizia di Stato, San Michele Arcangelo, questa mattina alle 10 verrà celebrata nel duomo di Trento una funzione religiosa in concomitanza con la celebrazione della santa messa domenicale. Alla celebrazione presenzieranno il Commissario del governo Alberto De Muro e il questore Antonio De Luca.

Elicottero in Bondone

● L'elicottero dei vigili del fuoco è stato chiamato ieri in Bondone, sul Doss d'Abramo, per un escursionista che è scivolato rompendosi una caviglia. Impossibilitato a scendere a piedi, la persona ha chiamato i soccorsi.